

Trump condannato «Negativo cavalcare gli istinti peggiori»

Alla fine, condannato dal pubblico in sala. Ma con percentuali del tutto onorevoli. «Simili al voto francese, per astenuti e favorevoli a Marine Le Pen» commenta Paolo Magri, vicepresidente e direttore Ispi, nei panni del pubblico ministero. «Male, perché non hanno nulla di comune» commenta Germano Dottori, cultore di Studi strategici presso la Luiss di Roma, membro del comitato scientifico di «Limes», avvocato difensore nel «Processo a Donald Trump» che si è celebrato ieri pomeriggio al Centro Congressi per il Festival «Fare la Pace». In mezzo, moderatore, Franco Cattaneo, già vicedirettore de «L'Eco di Bergamo».

La difesa: «Trump ha dichiarato da subito che gli interessi

del suo popolo sarebbero stati la stella polare della sua politica. Con lui l'America dovrà accentrarla sui propri interessi e riconoscerà agli altri Paesi lo stesso diritto. Da impero che doveva redimere il mondo passerà a essere un Paese come gli altri, pur se il più potente, che riduce le interferenze negli affari interni del resto del mondo». Magri: «Ovvio che il presidente è stato eletto per fare gli interessi del suo Paese. È il modo che pone degli interrogativi. Bisogna capire se sarà in grado di farli davvero, e se farà gli interessi nostri».

Sulla questione populismi, «Trump - dice Dottori - rappresenta la destrutturazione della politica basata sul fattore ideologico. Incarna un messaggio di

concretezza e pragmatismo. Si è accorto che la globalizzazione ha creato degli sconfitti anche negli Usa ed è riuscito ad intercettare le loro aspettative». Magri: «Positivo l'ascolto di una parte della popolazione rimasta indietro. Negativo cavalcare e suscitare gli istinti peggiori. Stimolare atteggiamenti di attacco a minoranze non va bene. Non ha rispettato la promessa fatta al popolo "adesso comandate voi, non l'establishment di Washington". Prima di bombardare in Siria avrebbe dovuto, almeno, consultare il Congresso. Spesso i leader autoritari si presentano come amici del popolo, poi assumono atteggiamenti poco democratici». Dottori: «L'azione di Trump in Siria è stata puramente simbolica, volta a guadagnare

consenso e ridurre le pressioni sul piano interno». Magri: «Bene un riavvicinamento con la Russia. Non fa comodo a nessuno continuare con le sanzioni, la fobia di un possibile contatto con i russi da parte dell'amministrazione è totalmente fuori luogo, roba da Guerra fredda. Ma non è nel gioco democratico attaccare i media e le istituzioni e saltare il Congresso».

Trump sull'Europa, visto da Dottori: «È ostile alla Germania per il surplus commerciale molto elevato, intende giungere a un riequilibrio, non è più disposto a sovvenzionare gli alleati». Magri: «Parlerei non di ostilità ma di disinteresse. Trump fa fatica a capire un condominio russo, privo di potenza militare, che sulla Difesa fa "il portoghese"».

V. G.



Magri, Cattaneo, Dottori M. ZANCHI

